

altro non fece per quietar il rumore de gli Spagnuoli, che d'invviare al Duca il Vicelegato di Bologna per intimargli di desistere dall'armi, e per minacciarlo, se non ubbidiva. Si fecero ben sentire per questo i Franzesi, e il Papa non passò oltre. Bollivano intanto dissensioni fra la Corte Pontificia e la Repubblica Veneta a cagion de' confini del Ferrarese, e per altre brighe. Mentre i Ministri di Francia erano dietro a maneggiar l'aggiustamento, per consiglio del Conteloro fece il santo Padre mutare nella Sala Regia del Vaticano un elogio de' Veneti per la Pace seguita in Venezia fra *Papa Alessandro VII.* e *Federigo I. Imperadore*. Se ne chiamò tanto offeso il Senato Veneto, che interruppe ogni pubblico commercio con quella Corte, senza che la sua saviezza passasse a più sonori risentimenti.

Anno di CRISTO MDCXXXVI. Indizione IV.

di URBANO VIII. Papa 14.

di FERDINANDO II. Imperadore 18.

DOPO avere il *Duca di Parma Odoardo* avuto il coraggio di cimentarsi colla Potenza Spagnuola, fondato sulle lusinghiere promesse della Francia, che sa valersi sovente de i minori, non già per loro vantaggio, ma per farli servire al proprio: si vide ridotto in gravi affanni pel timore di provar in breve gli effetti dell'ira e vendetta di chi certo l'avea giurata contra di lui. Sul fine dunque del Gennaio si portò per le poste a Parigi ad implorar poderosi aiuti per la propria difesa. Di onori e di carezze n'ebbe, quanto mai potea desiderare; di magnifiche promesse fece ancora una copiosa raccolta; ma queste poi ne' fatti si ridussero a poco. Circa la metà di Marzo se ne tornò egli accompagnato da molti nobili Franzesi, ma non già da verun Reggimento o Squadrone, in Piemonte, con trovare invasi i suoi Stati da *Francesco I. Duca di Modena*. Allorchè il *Marchese Villa* sul fine del precedente Anno, o sul principio del presente, occupò Castelnuovo del Reggiano, e vi fece piazza d'armi, non contento di ciò, volle anche rallegrar le sue Truppe, con permettere loro di bottinar sull'altre Ville di quelle contrade, valendosi di quegli empj privilegi, che la Forza pretende sulla Ragione. Il Duca di Modena finquì aveva atteso a mantener la quiete nel suo paese, immaginando di non dover ricevere insulti dalla parte del *Duca di Savoia* suo Cugino, nè da quella del *Duca di Parma* suo Cognato. Ora commosso dall'insolenza del Villa, raunò tosto cinque mila fanti e mille cavalli, ed ot-